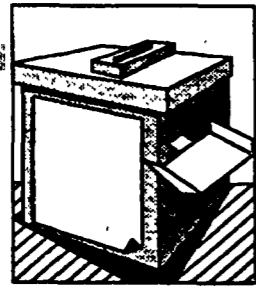


La nuova
Italia



Il nuovo presidente di La Spezia è Stefano Sgorbini
Nel capoluogo la più votata è Marta Vincenzi con quasi il 60%
In Lombardia premiato il candidato del Carroccio (70%)
Bassa l'affluenza dei votanti: 11% in meno sul primo turno

A sinistra le province della Liguria

La Lega vince solo a Varese. A Genova eletta una donna

La sinistra conquista le province di La Spezia e Genova. Ma il candidato leghista vola nel Varesotto. Per la prima volta una donna sarà la presidente del consiglio provinciale genovese. Si chiama Marta Vincenzi, pidissina, ed ha ottenuto quasi il 60% dei consensi. A La Spezia vince un altro candidato della Quercia: Stefano Sgorbini con il 56%. In provincia di Varese il candidato del Carroccio ottiene il 70%.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. La sinistra vince anche nelle province di La Spezia e Genova. Mentre in provincia di Varese vola il candidato della Lega. Fra tanti vincitori, finalmente una vincitrice. Per la prima volta nella storia della provincia genovese una donna è stata eletta presidente. Si chiama Marta Vincenzi, pidissina, candidata di una coalizione di forze composta - dalla Quercia, dai Verdi, dalla lista Pannella e dal Patto di solidarietà tra i pensionati. Ha avuto quasi il 60% dei consensi staccando di molti punti il suo antagonista, Giuseppe Dallara (41%), candidato per la Lega, già consigliere comunale a Chiavari per il Movimento sociale italiano.

Marta Vincenzi dovrà governare una provincia in cui la Lega è il primo partito con il 29,4% dei voti, seguita dal Pds (23,3%) e da Rifondazione Comunista (9,3%). La prima presidente del consiglio provinciale genovese ha 46 anni, è laureata in filosofia e per anni ha insegnato nelle scuole superiori. Il suo volto è già noto ai cittadini liguri. Nel 1990 si era candidata alle elezioni comunali e, nei tre anni successivi, era stata nominata assessora prima alle istituzioni scolastiche poi al personale e all'informatica. Un altro pidissino conquista la provincia di La Spezia. Stefano Sgorbini, sostenuto da varie liste progressiste, ha la meglio sul candidato socialista Andrea Squaroni. Il nuovo presidente ha

ottenuto il 56% dei consensi staccando di 13 punti il suo antagonista. La Quercia nella zona spezzina aveva ottenuto un buon risultato anche al primo turno confermandosi primo partito con il 27,7% dei voti (3% in più di un anno fa). Una debacle per la Lega che, nelle provinciali, era rimasta al palo già al primo turno: il suo candidato, infatti, era stato escluso dal ballottaggio e la lista del Carroccio aveva ottenuto il 20,6% (più 6,4% sul '92).

Vittoria scontata per la Lega a Varese. Massimo Ferrario, candidato del Carroccio, sfiora il 70% dei consensi. Il suo partito, nel primo turno, aveva ottenuto il 49,3% dei consensi. Alle scorse provinciali, nel 1990, la Lega era al 21,9% ed era passata al 29,6% alle politiche del '92. Un successo senza precedenti. Soltanto per una manciata di voti i sostenitori di Bossi non sono riusciti ad evitare il ballottaggio. Il candidato alternativo, il Dc Livio Ghiringhelli, ottiene soltanto il 30% dei voti. Insomma la provincia di Varese è ormai terra della Lega e non c'è da stupirsi dato che lì vive da sempre il senatur, Umberto Bossi. Nel suo paese natale, Cassano Magno, i leghisti hanno ottenuto il 57% dei voti. Nemmeno gli anatemi, lanciati dal leader lombardo contro il magistrato di Varese, Agostino Abate, hanno convinto la popolazione leghista a cambiare partito. Né, tantomeno, a cambiare candidato per la presidenza della provincia. E



l'opposizione? Il Pds, nel primo turno, aveva tenuto con il 9,8% ma il candidato progressista, Fernando Fasolo, non era riuscito ad arrivare al ballottaggio. La sinistra, però, non si arrende: «Nei prossimi anni - dice l'indipendente Fasolo - dobbiamo costruire una sinistra unita che guardi anche al centro e in particolare ai cattolici,

confermatasi in gran parte elettori Dc». Il partito popolare, al primo turno, aveva ottenuto il 15,3% dei consensi mentre Rifondazione Comunista si era attestata sul 5,1%. Il ballottaggio, comunque, non ha entusiasmato i cittadini liguri e varesotti che sono andati a votare in minor misura di due settimane fa: il 69,6% contro l'80,4%. A Varese

se si sono recati alle urne, per l'elezione del presidente della provincia, il 69,4% dei cittadini contro l'84,3% del turno precedente. Stesso risultato a La Spezia dove i votanti sono stati il 64,3% contro il 77,8 del primo turno. Meno pigri gli abitanti di Genova e provincia: ha votato il 71%, due settimane fa la percentuale era del 78%.

Feste e delusioni in tv Si riempie di romani il teatro dell'Unità

Il «voto più condizionato dalla tv» ha avuto la sua consacrazione proprio sui teleschermi. Tutte le reti, Rai e Fininvest, hanno messo in campo il massimo delle forze per portare nelle case vincitori e vinti, feste e delusioni. E hanno trovato spazio commentatori il cui lavoro è stato facilitato dal fatto che questa volta si parlava di dati reali. Gli exit poll sono stati subito già sostituiti dalle prime proiezioni.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Sorride lo stesso la ragazza bionda che ha votato per Fini ed ha il coraggio di ammettere al microfono del Tg3, nonostante si trovi nella fossa dei leoni e cioè nella piazza dove i fans di Rutelli stanno festeggiando la vittoria più attesa. Ha la faccia scura l'anziano signore bloccato da un giornalista, sempre del Tg3, all'uscita di un cinema romano che alla domanda se il risultato di Roma lo soddisfa grugnisce un «non ho votato per nessuno perché non sono italiano» che la dice lunga sulla sua delusione di uomo dal cuore «nero». Ecco due momenti di una serata elettorale senza precedenti che le non stop televisive, interrotte solo per far spazio al calcio, hanno portato nelle case degli italiani. Tutti. Non solo quelli direttamente coinvolti dal voto.

Questa volta, rispetto a quindici giorni fa, non c'era da far solo i conti con gli exit poll (e i possibili errori) ma c'era anche il gusto di poter sapere subito i risultati grazie, prima, alle proiezioni e, poi, ai dati reali che via via sono affluiti dal Ministero dell'Interno. Conto alla rovescia fino alle faticose ore vespentine. Poi i primi dati che, nella sostanza, non sono più cambiati. E con i dati sono partiti i commenti mentre i luoghi di incontro tra i sostenitori dei diversi candidati si cominciavano a riempire, sotto i riflettori delle diverse reti televisive, di gente. Anche il «Teatro dell'Unità», dove il giornale con «Italia Radio» hanno organizzato una «serata dell'attesa» ricca di ospiti, prima e cauto, poi all'arrivo dei risultati che confermano la vittoria non rinuncia ad una se-

rie di battute a raffica compresa quella che i napoletani che festeggiano Bassolino gli sembrano un po' «mosci». La risposta da piazza Municipio è un boato da stadio di quelli che non si sentivano da tempo. Modello «Maradona» per intenderci.

Scorrono i numeri ma i risultati non cambiano. Questa volta non c'è la sorpresa e l'ansia lascia spazio ai commenti. Tg5 trova perfino il modo di far parlare tra loro i due contendenti più agguerriti: Rutelli e Fini. «Buon lavoro» dice lo sconfitto al vincitore. «Buona opposizione» gli ha risposto il nuovo sindaco di Roma, finalmente sorridente dopo tanti giorni di tensione. Da Mentana, via telefono, spunta anche Francesco Cossiga che non ha dritocola ad ammettere di aver votato Pds al primo turno oltre che Rutelli sindaco. Al secondo ci ha ripensato. Un esempio di quelle notizie, assolutamente non verificabili, che si trovano in una giornata come quella di ieri, conclusa da una notte indimenticabile per i sostenitori dei sindaci delle coalizioni vincenti. E Telemontecarlo, in diretta, trasmette «la prima volta» di Rutelli sindaco sommerso dalla folla in piazza del Campidoglio.

Renato Mannheimer sul Tg3, da buon analista, invita a riflettere su tre dati: la vittoria delle coalizioni, la capacità che la gente ha dimostrato di aver capito il senso del ballottaggio che è proprio in quel dividersi quasi a metà degli elettori e, infine, la scelta per i candidati non a caso ma motivata. Ma su questo voto da oggi ci sarà da discutere ben più in profondità. Altre elezioni sono alla porta. Questo lo hanno ricordato tutti. Vincitori e vinti.

Affermazione del Msi a Cerignola. A Corleone e Lamezia sindaci della sinistra

I progressisti bene nei piccoli comuni Conferma della Lega, sparisce la Dc

Anche nei ballottaggi per i sindaci dei comuni non capoluogo di provincia, forte affermazione della sinistra. Particolarmente significativo il risultato del Mezzogiorno: Corleone, Casal di Principe, Lamezia Terme eleggono sindaci i candidati progressisti. La Lega conquista Sanremo, Busto Arsizio e altri comuni piemontesi, mentre a Cerignola vince il Movimento sociale.

ROMA. «Un grande risultato di liberazione». Leoluca Orlando si riferisce al risultato di Corleone, comune che ha eletto sindaco Michele La Torre, candidato dello schieramento di sinistra. E anche se il nuovo sindaco dovrà fare i conti, in consiglio comunale, con venti consiglieri eletti in due liste di provenienza democristiana (la legge elettorale siciliana non assegna premi di maggioranza alle liste collegate con il sindaco), il messaggio che viene da quello che fino a ieri è stato un po' un simbolo dell'insediamento mafioso, è sicuramente significativo della volontà di abbandonare il vecchio modo di fare politica: di liberarsi, appunto.

Ma l'affermazione del sindaco di Palermo potrebbe riferirsi a moltissimi comuni meridionali che hanno dimostrato, con il voto di ieri, di volerla fare finita con quell'intercambio tra criminalità e pubblica amministrazione che ha fatto parlare più di una volta, per il Mezzogiorno, di «questione democratica». Significativo, da questo punto di vista, il risultato del ballottaggio a Casal di Principe (Caserta) che ha premiato, anche qui, il

candidato progressista, cosa che ha fatto anche un altro comune campano, Marano.

E significativo è il dato di Lamezia Terme, comune nel quale la candidate di sinistra, la magistrata Doris Lo Moro, vince le elezioni con il 69 per cento dei voti, a fronte del 30 per cento guadagnato dal suo rivale, Michele Roperto, già sindaco, sostenuto dalla Democrazia cristiana e dal partito socialista. O quello del campano San Giorgio a Cremano, nel quale al candidato della sinistra - sostenuto dal Pds, dai Verdi e da altre formazioni progressiste - va il 67,7 per cento dei consensi contro il 32,3 per cento del rivale Giorgianno, candidato da una lista civica. Sempre a San Giorgio a Cremano, inoltre, il Pds guadagna il posto di primo partito, con il 15,4 per cento, seguito dalla Dc cui spetta l'11,3 per cento dei voti e da Rifondazione comunista, con l'8,7 per cento dei consensi. Sindaco della siciliana Vitoria, invece, è Giovanni Lucifora, eletto con il 53,3 per cento dei voti. Al suo avversario, Saverio Emanuele La Grua, va il 46,7 per cento.

Vince l'alleanza di sinistra e progressista anche a Forna, dove Sandro Bartolomeo - sostenuto da «Progetto per Forna», una coalizione di cui facevano parte il Pds, il Psi, i Verdi e il Psdi - è stato eletto sindaco con il 74,9 per cento dei voti contro il democristiano Francesco Rubino che ottiene solo il 25,1 dei consensi, perdendo molti voti rispetto al precedente turno elettorale del 21 novembre scorso. A Forna ha votato il 72,82 per cento degli aventi diritto, una percentuale che si è abbassata di ben 8 punti rispetto al 21 novembre. E vince la sinistra anche a Mistretta, in provincia di Messina, dove è stato eletto sindaco il pidissino Vincenzo Antoci.

Va bene per la destra, invece, a Lancia, comune in provincia di Chieti, medaglia d'oro della Resistenza, dove il candidato missino Fosco Guadagna il 60 per cento dei voti contro l'avversario democristiano Bellisario: in questo comune, infatti, non c'erano in ballottaggio candidati progressisti.

Va male, invece, sempre per lo schieramento conservatore, a Modica, dove il candidato progressista Carmelo Ruta vince il ballottaggio con il 55 per cento dei voti, battendo il suo avversario Carmelo Colombo, che ottiene il 45 per cento dei consensi. Bene per la sinistra anche ad Ariccia, che elegge sindaco Emilio Ciuffarelli, sostenuto dalla lista civica «Alleanza per Ariccia» e dai verdi del «Sole che ride».

Spostandoci al Nord, per l'esattezza in Liguria, troviamo due dati contraddittori tra loro: se, infatti, ad Albenga

vince il candidato di sinistra Angelo Viveri, battendo l'avversario leghista Maurizio Sacchetti (al primo sono andati il 55,3 per cento dei voti, mentre al secondo il 44,7 per cento), Sanremo elegge un leghista alla carica di primo cittadino: si tratta di Davide Otto che guadagna il 54 per cento dei voti, battendo il candidato di sinistra Luigi Ivaldi, al quale va il 46 per cento. A Chioggia, inoltre, vince la Lega, eleggendo Sandro Todaro con il 55,1 per cento, contro l'avversario Erminio Mibi al quale va il 44,9 per cento.

Sindaco leghista anche a Legnano, dove Marco Turri, candidato del Carroccio, guadagna il 68,9 per cento contro Stefano Landini, candidato di Pds e Rifondazione comunista, al quale va il 31,1 per cento. E la Lega vince anche a Domodossola, città in cui Ettore Angius, sostenuto da Piemonte e Lega Nord, guadagna il 50,8 per cento, battendo il candidato sostenuto da Pds, Rifondazione comunista, Psdi, Alleanza democratica, Paolo Bologna, al quale va il 49,2 per cento dei consensi.

Torniamo al Sud: Cerignola elegge sindaco il missino Salvatore Talarrella, che guadagna il 56 per cento dei voti battendo il candidato della sinistra, Lucio Cioffi, che ottiene il 43,9 per cento, mentre Andria elegge sindaco il candidato sostenuto dall'alleanza progressista, Sinisi, con il 75,2 per cento contro il missino Balducci al quale va il 24,8 per cento.

Sindaco progressista anche a Parabiago e a Seregno. Nel primo comune, Ornella Padoan, sostenuta dalla Lega, guadagna il 64,5 per cento e batte l'avversario Venturini Pozzato, sostenuto da Pds, Rifondazione comunista, Rete e Lista civica, al quale va il 35,5 per cento, mentre Evita Bovolato, della Lega Nord, è sindaco di Seregno avendo guadagnato, nel ballottaggio contro Roberto Galliani - sostenuto da Pds, Rifondazione comunista, Rete - il 64 per cento dei voti a fronte del 36 per cento guadagnati dal candidato della sinistra.

il fisco
acquistarlo in edicola o in abbonamento
significa avere:

- 1 il fisco Rivista settimanale 48 numeri con oltre 10.000 pagine
- 2 Raccolta Legislativa Tributaria 1994 con inserti autonomi da raccogliere
- 3 Pockets Legislativi: i testi unici aggiornati
- 4 Dispense Corso per la redazione del bilancio e della dichiarazione dei redditi
- 5 Codice Tributario 1994 Marino 2 voll. pagg. 3.200 L. 120.000. Per gli abbonati L. 50.000

il fisco 1994

da diciotto anni diamo tutto il possibile in...tributarior!
in edicola a L. 9.500 o in abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Spett. ETI S.p.a. - Viale Mazzini, 25 - 00195 - Roma
Il sottoscritto P.iva cod.fisc.
Residente in via città cap
sottoscrive

- Abbonamento 1994 alla rivista "il fisco", 48 numeri, 10.000 pagine minimo, L. 390.000 (i.l.).
 - Codice Tributario 1994 Marino, due volumi, 3.200 pagine, più abbonamento rivista "il fisco" 1994, L. 440.000.
 - Codice Tributario 1994 Marino, due volumi, 3.200 pagine, L. 120.000 (spedizione marzo '94).

Versa L. con assegno bancario "non trasferibile" o sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.p.a. - Viale Mazzini, 25 - 00195 - Roma - informazioni: (06) - 32 17.538 - 32 17.578 - Fax 06/32 17.808

informazioni per i nuovi abbonati al numero verde 1678 - 61160 (chiamata gratuita)